

DOPPIOZERO

La cultura in piazza

Raffaella Sciarretta

16 Gennaio 2012

In Italia la cultura Ã¨ un' emergenza. La situazione in cui versa Ã¨ tale da richiedere strategie plurime e istituzionali. Ma coloro che condividono una tale opinione debbono accettare il fallimento dell' istituzione in senso teorico: l' esperienza politica italiana dell' ultimo ventennio decreta la morte della cultura a favore di una visione della societÃ dominata da *homo consumens*. Nell' immediato, tutti quelli che sentono la cultura come un fuoco che brucia dentro debbono ripartire da iniziative *sogettive e personali*, con urgenza. E con umiltÃ . Ricostruire la sensibilitÃ culturale di un paese significa comunicare con tutti e chiunque. Invece di ascoltare passivamente gli opinionisti mediatici, occorre agire in prima persona creando una comunicazione e partecipazione di strada: quanti esseri umani si incontrano dall' alba al tramonto? Ecco, quelli sono tutti potenziali recettori culturali. In fondo, tra le molte cause, la cultura in Italia sta fallendo anche perchÃ© segregata all' intero di una visione elitaria. Davvero si puÃ² essere cosÃ¬ cinici e arroganti da credere che non valga la pena condividere la poesia o la scienza con il tassista che ascolta soltanto âRadio Roma Sportâ e cosÃ¬ imbecilli da aver dimenticato che la conoscenza Ã¨ la tentazione piÃ¹ seduttiva dell' umanitÃ ? Riappropriarsi della responsabilitÃ civile a condividere quel fuoco che brucia dentro Ã¨ faticoso, soprattutto se lo si fa con persone distanti o opposte al proprio *focus*, ma potrebbe essere una variabile necessaria per costruire un progetto culturale *di tutti*.

Da un punto di vista concreto, pochissimi si mettono le mani in tasca. Investire in cultura: mi piacerebbe sapere chi ha inventato questo enorme paradosso e mi vengono i brividi a pensare che dalla cultura si debbano far soldi (affinchÃ© funzioni e qualcuno se ne occupi!). Forse la situazione Ã¨ tale che soltanto progetti veramente utopici hanno una possibilitÃ di realizzazione. A Roma, un âfestival della conoscenzaâ nelle piazze di tutti i quartieri (sono 35 in tutto). Durata due serate, magari a giugno. In ciascuna piazza un tema diverso (musica, economia, astronomia, poesia, ecologia, etc.) dibattuto da oratori eccellenti che di solito parlerebbero nei luoghi alti della cultura (Auditorium, Massenzio, UniversitÃ , CNR, Accademia dei Lincei o quant' altro). Costo euro ventimila (vitto e alloggio gratuiti, nessuna *fees* previa approvazione dell' oratore, biglietto aereo low cost). Spazio pubblico gratuito e aperto a tutti. Forse molti resterebbero inchiodati al proprio schermo tv o al computer. Forse verrebbero in pochi. Ma, dal momento che nessuno cerca di vendere niente, qualcuno potrebbe anche avvicinarsi e avere il piacere di ascoltare.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

